



Il sindaco di Londra Boris Johnson con la moglie Marina all'arrivo alla commissione elettorale municipale

→ **Amministrative** Il Labour si attesta al 38% su base nazionale. Ma la capitale rimane ai Tory

→ **Cameron:** «È un momento difficile, ma siamo nel giusto». I lib-dem di Clegg in profondo rosso

Inghilterra, la rivincita dei laburisti non arriva a Londra

Anche se amministrativo e parziale il voto di giovedì in Gran Bretagna è chiaro: una disfatta per le due forze di governo, Tory e Lib-dem, e un successo per il Labour di Ed Miliband che ora sogna il ritorno al governo.

CLAUDIA STAMERRA
LONDRA

Dicono gli inglesi che si tratta di una *landslide victory*, una vittoria netta e consistente, quella dei laburisti alle elezioni amministrative 2012, quasi una riscossa. «Stiamo riguadagnando terreno, il Paese è dal-

la nostra parte, è un risultato che va oltre le nostre aspettative», è stato il commento del leader del *Labour* Ed Miliband davanti alla mappa elettronica del Regno Unito che rappresentava graficamente l'avanzare dello scrutinio e continuava a colorarsi di rosso. Anche se a Londra il conservatore Boris Johnson si riconferma primo cittadino contro Ken Livingstone e riesce ad ottenere un secondo mandato consecutivo, il significato politico di queste amministrative, *stress test* delle prossime elezioni generali previste nel 2015, non dà adito a molti dubbi: il Labour avanza.

Si è votato in Inghilterra, Galles e

Scotia, e il partito di Ed Miliband ha ottenuto la maggioranza in 52 consigli comunali, acquistandone 30 rispetto al 2008 e conquistando il controllo di città nodali come Cardiff, Southampton, Plymouth, Norwich e Birmingham, espugnando complessivamente 700 seggi pari al 16 per cento del consenso strappato ai conservatori, ridotti ora al 31 per cento. «La nostra battaglia per cambiare la Gran Bretagna comincia da qui», ha detto Ed proprio a Birmingham, città chiave dell'Inghilterra centro-occidentale, la seconda del Paese per popolazione e mercato assicurativo, strappata alla coalizione dei conservator-liberal de-

mocratici. «La gente sta soffrendo a causa della recessione e di un governo che ha aumentato le tasse per il popolo e le ha ridotte ai milionari», ha proseguito il leader, che, 43 anni a dicembre e una corsa per il premierato davanti a sé, ha riconfermato l'impegno per il futuro.

E in serata alla *Bbc* ha insistito sull'argomento quasi a fare autocritica per il passato perché ha detto: «Siamo dalla parte di tutti quelli che hanno figli e figlie, e questi figli non riescono a trovare lavoro, dalla parte di tutti quelli che vedono il loro livello di vita ridotto all'osso, dalla parte di quelli che pensano che il Paese lavori solo per pochi. Siamo tornati, per stare al vostro fianco».

LA RICONQUISTA

Le proiezioni nazionali della consultazione amministrativa darebbero ai laburisti intorno al 38 per cento complessivo. Un dato su cui iniziare a ragionare per la riconquista del numero 10 di Downing Street dove attualmente ancora risiede Cameron e famiglia.

Forte il senso di sconfitta sul fronte dei conservatori, che perdono complessivamente circa 380 seggi, più del 10 per cento in termini di consenso complessivo. E si tratta di una disfatta